Marco de Angelis Il concetto hegeliano di ‚religione‘: differenza tra religione soggettiva e oggettiva	Marco de Angelis Hegels Religionsbegriff: Unterschied zwischen subjektiver und objektiver Religion
Hegel non pervenne subito dopo il testo 26 a tale importantissima conclusione, ma ci vollero altri 7-8 anni di studi e di riflessioni, prima che poi intorno al 1801-02 formulasse in modo chiaro e distinto la concezione della differenza tra fede e sapere, secondo l'omonimo saggio del 1802. È chiarissimo ora perché tale saggio si chiami Fede e Sapere e non Religione e Filosofia: mentre infatti per Hegel Fede e Sapere sono alla fine inconciliabili, Religione e Filosofia non lo sono. Al contrario, la filosofia è la forma più perfetta e compiuta della religione come religione razionale. Le due quindi coincidono, mentre tra fede e sapere non può in alcun modo esserci una coincidenza, ma solo un'opposizione.	Hegel kam nicht unmittelbar nach Text 26 zu dieser sehr wichtigen Schlussfolgerung, sondern es dauerte weitere 7-8 Jahre des Studiums und der Reflexion, bevor er um 1801-02 seine Auffassung vom Unterschied zwischen Glauben und Wissen in dem gleichnamigen Aufsatz von 1802 klar und deutlich formulierte. Es ist nun sehr klar, warum dieser Aufsatz Glaube und Wissen und nicht Religion und Philosophie heißt: Während für Hegel Glaube und Wissen letztlich unvereinbar sind, sind es Religion und Philosophie nicht. Im Gegenteil, die Philosophie ist die vollkommenste und vollständigste Form der Religion als rationale Religion. Beide fallen also zusammen, während zwischen Glauben und Wissen keinesfalls eine Übereinstimmung, sondern nur ein Gegensatz bestehen kann.
Questa visione hegeliana fu formulata dal giovane pensatore nella seconda parte del periodo di studi tubinghesi e quindi si trova tematizzata e risolta nei testi di questo periodo, antecedenti il testo 26 con il suo programma filosofico. Come ampiamente detto, a tal proposito è particolarmente importante il testo 16. Essa restò poi invariata per tutta la sua vita, per cui quando ancora ormai pochi mesi prima di morire all'età di 60 anni al paragrafo 554 il nostro definisce la sfera dello spirito assoluto in generale come religione, è evidentemente a tale significato di questo termine che egli si riferisce e non al significato come fede che esso ha nella vita quotidiana allora come del resto anche oggi. Se non comprendiamo il significato sedimentato di questo vocabolario specifico hegeliano, non possiamo comprendere la sua filosofia, poiché egli utilizza tali termini in un significato coniato negli anni giovanili, ma non formulato un modo esplicito in alcuna sua opera.	Diese hegelianische Vision wurde von dem jungen Denker im zweiten Teil seiner Tübinger Studienzeit formuliert und wird daher in den Texten dieser Zeit thematisiert und aufgelöst, noch vor dem Text 26 mit seinem philosophischen Programm. Wie bereits ausführlich erwähnt, ist der Text 16 in diesem Zusammenhang besonders wichtig. Sie blieb sein ganzes Leben lang unverändert, so dass er, als er wenige Monate vor seinem Tod im Alter von 60 Jahren in Paragraph 554 die Sphäre des absoluten Geistes im Allgemeinen als Religion definierte, sich eindeutig auf diese Bedeutung des Begriffs bezog und nicht auf seine Bedeutung als Glaube im täglichen Leben, damals wie heute. Wenn wir die festgelegte Bedeutung dieses spezifischen Hegelschen Vokabulars nicht verstehen, können wir seine Philosophie nicht verstehen, da er diese Begriffe in einer Bedeutung verwendet, die er in seinen jüngeren Jahren geprägt, aber in keinem seiner Werke explizit formuliert hat.

Hegel non redasse una sorta di ‘vocabolario idealistico-assoluto’, forse questo oggi bisognerebbe farlo per facilitare la comprensione delle sue opere sistematiche. Del resto ogni filosofo originale utilizza un proprio linguaggio, formatosi negli anni giovanili come ha ben spiegato Dieter Henrich. Pensare di capire un filosofo senza conoscere tale suo linguaggio e quindi le sue opere giovanili, è un’illusione.	Hegel hat nicht eine Art "idealistisch-absolutes Vokabular" aufgestellt, vielleicht sollte man das heute tun, um das Verständnis seiner systematischen Werke zu erleichtern. Schließlich verwendet jeder ursprüngliche Philosoph seine eigene, in seiner Jugend geformte Sprache, wie Dieter Henrich gut erklärt hat. Zu glauben, einen Philosophen zu verstehen, ohne seine Sprache und damit seine frühen Werke zu kennen, ist eine Illusion.
Nel prosieguo dei nostri incontri sullo sviluppo del pensiero dialettico di Hegel ricostruiremo tutte le varie fasi e gli stadi interni di tale progressivo e costante cammino del giovane pensatore dall’ideale di una nuova religione degna di tale nome alla sua realizzazione nella propria filosofia. Ci saranno tanti scritti da leggere e passaggi logici da ricostruire. Vediamo oggi soltanto di approfondire il concetto della dignità della nuova religione e quindi perché già in tale ideale giovanile fosse presente in nuce l’idea del sistema filosofico.	In der Fortsetzung unserer Besprechungen über die Entwicklung des dialektischen Denkens Hegels werden wir alle verschiedenen Phasen und inneren Etappen dieses fortschreitenden und stetigen Weges des jungen Denkers vom Ideal einer neuen Religion, die diesen Namen verdient, bis zu ihrer Verwirklichung in seiner eigenen Philosophie rekonstruieren. Es werden viele Schriften zu lesen und logische Schritte zu rekonstruieren sein. Heute wollen wir uns nur mit dem Begriff der Würde der neuen Religion befassen und damit, warum die Idee des philosophischen Systems schon in der Nuance dieses jugendlichen Ideals vorhanden war.
Il primo carattere che deve avere la nuova religione è in primo luogo la razionalità, la ‘fondabilità’ logica. Solo una religione razionale può essere degna e autonoma. Questa concezione è chiaramente la ripresa del contenuto fondamentale dello scritto kantiano del 1792-93. Approfondiremo in seguito tale aspetto. Ciò però non bastava a Hegel. La religione del futuro oltre a essere razionale, seguendo Kant, dovrà avere un’altra connotazione: essa dovrà essere ‘popolare’. Nei suoi testi di questi anni tubinghesi Hegel usa sempre l’espressione ‘Volksreligion’, ossia religione popolare.	Der erste Charakterzug, den die neue Religion haben muss, ist die Rationalität, die logische Begründbarkeit. Nur eine rationale Religion, einer Vernunftreligion, kann würdig und eigenständig sein. Diese Konzeption ist eindeutig die Wiederaufnahme des grundlegenden Inhalts von Kants Schrift von 1792-93. Dies reicht Hegel jedoch nicht aus. Die Religion der Zukunft muss nicht nur, Kant folgend, rational sein, sondern auch eine weitere Konnotation haben: Sie muss "populär" sein. Hegel verwendet in seinen Texten dieser Tübinger Jahre immer wieder den Ausdruck "Volksreligion", also volkstümliche Religion.
Egli la contrappone all’idea di una religione dei dotti, ossia alla teologia. Per Hegel non è la teologia a essere importante, poiché essa può riguardare soltanto poche persone dedite agli studi, bensì la religione nel senso pieno del termine, che egli definisce anche	Er stellt ihr die Idee einer Religion der Gelehrten, also der Theologie, gegenüber. Für Hegel ist nicht die Theologie wichtig, da sie nur wenige Menschen betreffen kann, die sich dem Studium widmen, sondern die Religion im vollen Sinne des Wortes, die er

‘soggettiva’. La teologia, intesa come sapere dotto del contenuto della religione, è invece ‘oggettiva’, che nel linguaggio hegeliano di questi anni ha un valore negativo corrispondente al concetto di ‘positivo’, ossia istituzionale e storico.	auch als "subjektiv" definiert. Theologie, verstanden als gelehrtes Wissen über den Inhalt der Religion, ist stattdessen "objektiv", was in der hegelianischen Sprache dieser Jahre einen negativen Wert hat, der dem Begriff "positiv", d.h. institutionell und historisch, entspricht.
Hegel si esprime anche così, che la religione soggettiva è qualcosa di vivente, mentre quella oggettiva di morto. La prima vivifica la spiritualità degli uomini, mentre la seconda l’opprime. La prima corrisponde a un sapere autentico inteso come saggezza (che costituisce l’eredità dell’influsso esercitato dalla lettura di Rousseau negli anni oscuri 1789-92, come abbiamo visto in precedenza), la seconda invece al laboratorio del naturalista dove la vita è conservata solo in forma di reperti biologici ormai morti. Ciò corrisponde a un sapere inteso come statico, fisso, non vitale e vivente.	Hegel drückt sich auch so aus, dass die subjektive Religion etwas Lebendiges ist, während die objektive Religion tot ist. Dass Ersteres die Geistigkeit der Menschen belebt, während Letzteres sie unterdrückt. Ersteres entspricht dem authentischen Wissen, das als Weisheit verstanden wird (was das Erbe des Einflusses ist, den die Lektüre von Rousseau in den dunklen Jahren von 1789-92 ausübte, wie wir oben gesehen haben), während letzteres dem Naturalistenkabinett entspricht, in dem das Leben nur in Form von biologischen Erkenntnissen bewahrt wird, die nun tot sind, um katalogisiert zu werden, also einem Wissen, das als statisch, fixiert, nicht vital und lebendig verstanden wird.
Leggiamo a tal proposito alcuni passi hegeliani, molto interessanti.	Lesen wir in diesem Zusammenhang einige sehr interessante Hegelsche Passagen.
Testo 12 (v. cronologia)	**Text 12 (s. Chronologie)**
“In qual misura è da apprezzarsi la religione, come soggettiva o come oggettiva?” **(SG 1, 159).**	**“...wiefern ist Religion zu schäzen als subjektive oder als objektive?”** **(GW 1, 75, 3).**
Qui Hegel pone una delle questione fondamentali della propria ricerca e lo fa chiaramente in rapporto al testo di Fichte “Tentativo di critica di ogni rivelazione”, pubblicato nel 1792.	Hier stellt Hegel eine der grundlegenden Fragen seiner eigenen Forschung und er tut dies deutlich in Bezug auf Fichtes Text "Versuch einer Kritik aller Offenbarung", der 1792 veröffentlicht wurde.
Testo 16 (v. cronologia)	**Text 16 (s. Chronologie)**
La risposta a tale domanda si trova nel testo 16, il più ampio ed anche il più conosciuto di questi testi giovanili. Esso è composto di vari fogli manoscritti, che sono stati indicati dai curatori dei Gesammelte Werke con differenti lettere dell’alfabeto dalla a alla l. Esso inizia con le parole famose nell’ambito della ricerca hegeliana:	Die Antwort auf diese Frage findet sich in Text 16, dem größten und bekanntesten dieser frühen Texte. Dieser besteht aus mehreren handgeschriebenen Blättern, die von den Herausgebern der Gesammelten Werke mit verschiedenen Buchstaben des Alphabets von a bis l bezeichnet wurden. Der Text beginnt mit den berühmten Worten im

	Kontext der Hegelschen Forschung:
“La religione è una delle questioni più importanti della nostra vita.” (SG, p. 169)	**„Religion ist eine der wichtigsten Angelegenheiten unsers Lebens.“**
Nella prima parte del testo, fogli a-b, Hegel sintetizza i suoi pensieri intorno al concetto di religione, come li aveva sviluppati fino a quel momento.	Im ersten Teil des Textes, Blätter a-b, fasst Hegel seine Gedanken um den Begriff der Religion zusammen, wie er sie bis dahin entwickelt hatte
(Lettura dei fogli a-b)	(Lektüre der Blätter a-b)
Dalla pagina 173 in poi (edizione italiana del 1993), che si trovano nel foglio c del manoscritto, egli affronta poi tale questione a viso aperto.	Ab Seit 87 von GW 1, Blatt c es Manuskripts, spricht er dieses Thema dann frontal an.
(Lettura del foglio c)	(Lektüre des Blattes c)
La religione soggettiva, che Hegel indica come l’unica forma di religione ancora valida nel mondo ormai illuminato e secolarizzato, come diremmo noi oggi, è strettamente legata all’agire etico, al comportarsi bene, in una parola alla saggezza. La religione razionale per essere popolare deve quindi essere soggettiva, ossia essa deve essere in grado di promuovere (befördern, concetto che ricorre spessissimo non solo negli scritti hegeliani, ma in quelli di tanti altri giovani studiosi del periodo) un comportamento buono e saggio, ossia etico.	Die subjektive Religion, die Hegel als die einzige Form der Religion angibt, die in der nun aufgeklärten und säkularisierten Welt, wie wir heute sagen würden, noch gültig ist, ist eng mit ethischem Handeln, mit Wohlverhalten, mit einem Wort mit Weisheit verbunden. Vernunftreligion muss also, um populär zu sein, subjektiv sein, das heißt, sie muss in der Lage sein, gutes und weises, das heißt ethisches Verhalten befördern (ein Thema, das nicht nur in Hegels Schriften, sondern auch in denen vieler anderer junger Gelehrter der Epoche sehr oft auftaucht).
Il motivo di questa centralità della problematica del promovimento dell’etica oppure, come anche si diceva all’epoca, della ricerca di un … deriva proprio dal venir meno della religione ufficiale (oggettiva) come fondamento dell’etica. Come un palazzo non può sussistere senza fondamenta, così per questi giovani studiosi di teologia che guardavano al mondo nuovo secolarizzato, neanche l’etica avrebbe potuto sopravvivere senza un suo fondamento. Occorreva pertanto cercare un nuovo fondamento dell’etica che non fosse oggettivo e dogmatico, ma soggettivo e fondato. Questa era la problematica fondamentale comune a tutti questi giovani teologi rivolti al nuovo, del cui gruppo faceva parte Hegel (della cui costellazione,	Der Grund für diese Zentralität des Problems der 'Förderung' der Ethik oder, wie man damals auch sagte, der Suche nach einer ... ergibt sich gerade aus dem Verschwinden der offiziellen (objektiven) Religion als Grundlage der Ethik. So wie ein Gebäude ohne Fundament nicht überleben kann, so konnte für diese jungen theologischen Gelehrten, die auf die neue säkularisierte Welt blickten, auch die Ethik nicht ohne ein Fundament überleben. Es war daher notwendig, nach einer neuen Grundlage für die Ethik zu suchen, die nicht objektiv und dogmatisch, sondern subjektiv und fundiert ist. Das war das Grundproblem, das all diesen jungen, dem Neuen zugewandten Theologen gemeinsam war, zu denen auch Hegel gehörte (von deren Konstellation wir

potremmo dire, seguendo Henrich).	in Anlehnung an Henrich sagen könnten).
Potremmo definire la religione soggettiva anche come religione etica, che non si manifesta in preghiere e atti esteriori, bensì in opere concrete di aiuto al prossimo, anzi in un atteggiamento di vita nel quale, seguendo sempre Kant, potremmo dire che l'altro essere umano viene visto soprattutto come fine, non solo come mezzo. Anche se non troviamo nell'Hegel di questo periodo alcun accenno specifico alla teoria kantiana degli imperativi categorici, nondimeno questo è quel che si può leggere tra le righe. Gli esseri umani ispirati dalla religione soggettiva, operano secondo il bene e lo realizzano sulla terra. Essi si comportano dunque in modo etico. Così aggiungiamo un altro elemento caratterizzante la dignità della nuova religione: essere deve essere etica. Ma cosa significa per Hegel 'etico' (o morale) in questo periodo?	Man könnte die subjektive Religion auch als ethische Religion definieren, die sich nicht in Gebeten und äußeren Handlungen manifestiert, sondern in konkreten Werken der Nächstenhilfe, ja in einer Lebenshaltung, in der man, immer Kant folgend, sagen könnte, dass der andere Mensch nicht nur als Mittel, sondern vornehmlich als Zweck gesehen wird. Auch wenn wir im Hegel dieser Zeit keinen spezifischen Bezug zu Kants Theorie der kategorischen Imperative finden, so lässt sich dies doch zwischen den Zeilen herauslesen. Der Mensch, inspiriert durch die subjektive Religion, handelt nach dem Guten und verwirklicht es auf der Erde. Sie verhalten sich daher ethisch. So fügen wir ein weiteres Element hinzu, das die Würde der neuen Religion charakterisiert: Sie muss ethisch sein. Was aber bedeutet 'ethisch' (oder moralisch) für Hegel in dieser Zeit?
Il concetto che ricorre più spesso è quello di una 'sensibilità ben ordinata', ossia di una vita che segua quel che il sentimento e le sensazioni indicano all'uomo, quindi in generale la sensibilità, ma vissuta in modo ordinato, quindi equilibrato, saggio, senza eccessi.	Der Begriff, der am häufigsten wiederkehrt, ist der einer ‚wohlgeordneten Sinnlichkeit', d.h. eines Lebens, das dem folgt, was das Gefühl dem Menschen anzeigt, aber in geordneter Weise gelebt wird, also ausgeglichen, weise, ohne Exzesse. Lesen wir diesbezüglich die folgende Passage:
Leggiamo a tal proposito il seguente passo dal foglio k:	Lesen wir in diesem Zusammenhang die folgende Passage aus dem Blatt k:
"III. Non appena si verifica una scissura tra vita e dottrina, oppure soltanto una separazione o un ampio allontanamento reciproco, sorge il sospetto che la forma della religione difetti in qualcosa, sia che faccia troppe ciance, sia che faccia agli uomini richieste esorbitanti di falsa devozione, contrastando ai loro bisogno di una sensibilità bene ordinata, τῆς σωφροσύνης, oppure entrambe le cose. Quando la gioia e la letizia umana deve vergognarsi di fronte alla religione, quando colui che ha preso diletto di una pubblica festa deve entrare di soppiatto nel tempio, la forma della religione ha un aspetto troppo tetro perché vi si possa ripromettere di rinunciare alle gioie della vita	III. Sobald eine Scheidewand zwischen Leben und Lehre – oder nur eine Trennung und weite Entfernung beider voneinander ist – so entsteht der Verdacht – daß die Form der Religion einen Fehler habe – entweder daß sie zuviel mit Wortkrämerei umgeht, oder an die Menschen zu grosse frömmelnde Foderungen macht – ihren natürlichen Bedürfnissen – den Triebe einer wohlgeordneten Sinnlichkeit - τῆς σωφροσύνης – zuwider ist – oder daß beides zugleich der Fall ist – Wenn die Freuden, die Fröhlichkeit der Menschen sich vor der Religion zu schämen haben – wenn von einem öffentlichen Feste sich der sich lustig machte – in den Tempel schleichen mus, so

per le sue richieste". (SG 1, p.196)	hat die Form der Religion eine zu düstere Aussenseite, als daß sie sich versprechen dürfte, daß man für ihre Foderungen die Freude des Lebens dahin geben würde –„ (GW 1, S. 109-110)
Si tratta dell'ideale di una vita naturale, anch'esso, come abbiamo visto, eredità dell'influsso di Rousseau e della filosofia popolare tedesca, che a lui si era ispirata (Mendelssohn, Nicolai). Hegel sostiene in questi anni, ma non diversa sarà la concezione nel sistema maturo, l'idea di una morale naturale, ossia che renda possibile all'uomo la realizzazione della propria essenza naturale, fatta non solo di ragione, ma anche di corpo.	Es geht um das Ideal eines natürlichen Lebens, das, wie wir gesehen haben, auch ein Erbe des Einflusses von Rousseau und der von ihm inspirierten deutschen Volksphilosophie ist (Mendelssohn, Nicolai). Hegel unterstützt in diesen Jahren, aber die Konzeption im reifen System wird nicht anders sein, die Idee einer natürlichen Moral, das heißt, die es dem Menschen ermöglicht, sein natürliches Wesen zu verwirklichen, das nicht nur aus Vernunft, sondern auch aus Körper besteht.
Per questo motivo Hegel pur considerando l'uomo come fine per l'altro uomo, non ha mai nutrito una particolare simpatia per la morale kantiana degli imperativi categorici. A suo giudizio se una religione soggettiva e vivente ispira l'essere umano, questi in modo naturale e spontaneo si comporterà in modo etico, quindi considererà gli altri esseri umani come fine, mai solo come mezzo. Non si tratta per Hegel di un dovere da compiere, ma di un piacere, di un diritto, di un senso della vita.	Aus diesem Grund hatte Hegel, obwohl er den Menschen als Zweck für andere Menschen betrachtete, nie eine besondere Sympathie für die kantische Moral der kategorischen Imperative. Seiner Ansicht nach werden sich Menschen, wenn sie von einer subjektiven, lebendigen Religion inspiriert werden, ganz natürlich und spontan ethisch verhalten und somit andere Menschen als Zweck und nicht nur als Mittel betrachten. Für Hegel handelt es sich nicht um eine zu erfüllende Pflicht, sondern um eine Lust, ein Recht, einen Lebenssinn.
Per Hegel la convivialità, come abbiamo visto negli scritti di Stoccarda, è un aspetto fondamentale della felicità, anzi la sua condizione imprescindibile. Senza convivialità (Geselligkeit) non ci può essere felicità (Glückseligkeit). Stare con gli altri uomini e considerarli come fine dev'essere una cosa naturale, spontanea, non forzatamente indotta da un dovere intellettuale, quasi che invece la sensibilità ci spingesse a usarli come mezzi. Se un essere umano si comporta in modo non etico e sfrutta altri esseri umani, significa che qualcosa nella sua educazione è andato storto e tale individuo non ha potuto recepire una religione soggettiva, ossia un modo saggio ed equilibrato di vivere la propria sensibilità. Perché è la sensibilità che ci porta ad avere	Für Hegel ist die Geselligkeit, wie wir in den Stuttgarter Schriften gesehen haben, ein grundlegender Aspekt des Glücks, ja seine unabdingbare Bedingung. Ohne Geselligkeit kann es keine Glückseligkeit geben. Mit anderen Menschen zusammen zu sein und sie als Zweck zu betrachten, muss etwas Natürliches, Spontanes sein, nicht zwangsweise durch eine intellektuelle Pflicht herbeigeführt, als ob uns stattdessen die Sensibilität dazu drängen würde, sie als Mittel zu benutzen. Wenn ein Mensch sich unethisch verhält und andere Menschen ausbeutet, bedeutet das, dass in seiner Erziehung etwas schief gelaufen ist und dass dieses Individuum nicht in der Lage war, eine subjektive Religion umzusetzen, d.h. eine weise und ausgewogene Art, seine

rapporti sociali, non l'intelletto. Il bisogno è di per sé già intersoggettivo e richiede l'altro per essere soddisfatto, come Hegel spiegherà poi molto bene nella matura filosofia dello spirito.	eigene Sensibilität zu leben. Denn es ist die Sensibilität, die uns zu sozialen Beziehungen führt, nicht der Intellekt. Das Bedürfnis ist an sich schon intersubjektiv und bedarf zur Befriedigung des anderen, wie Hegel später in der reifen Philosophie des Geistes sehr gut erklären wird.
Se la sensibilità ci conduce direttamente all'altro, occorre che tale sensibilità sia guidata da un modo saggio di viverla, quindi sia 'ben ordinata' e questo è il compito principale della religione soggettiva. Non lo si deve fare però come dovere, poiché se l'individuo ha bisogno di avvertire come 'dovere' il considerare l'altro come fine, significa che senza tale dovere lo userebbe come mezzo, ma allora egli è già immorale in sé, quindi portatore del 'male'. Per Hegel invece l'individuo, se gli viene insegnata sin da bambino e da giovane una religione soggettiva, quindi un modo saggio di vivere i propri bisogni e la propria sensibilità, egli poi da adulto automaticamente, naturalmente considererà gli altri come fine e non dovrà farlo in base a un imperativo, a un dovere, poiché per lui sarà un piacere condividere la propria vita e anche la propria sensibilità con i propri simili.	Wenn die Empfindsamkeit uns direkt zum Anderen führt, ist es notwendig, dass diese Empfindsamkeit durch eine weise Art und Weise des Erlebens geleitet wird, also "gut geordnet" ist, und das ist die Hauptaufgabe der subjektiven Religion. Es darf aber nicht als Pflicht geschehen, denn wenn der Einzelne es als "Pflicht" empfinden muss, den anderen als Zweck zu betrachten, heißt das, dass er ihn ohne eine solche Pflicht als Mittel benutzen würde, dann ist er aber schon in sich selbst unmoralisch, also Träger des Bösen. Für Hegel hingegen, wenn das Individuum von Kindheit und Jugend an eine subjektive Religion, also eine weise Art und Weise, seine eigenen Bedürfnisse und seine eigene Empfindsamkeit zu leben, gelehrt bekommt, dann wird es als Erwachsener automatisch, natürlich andere als Zweck betrachten und dies nicht aufgrund eines Imperativs, einer Pflicht, tun müssen, da es für ihn ein Vergnügen sein wird, sein Leben und auch seine Empfindsamkeit mit seinesgleichen zu teilen.
L'ideale della grecità s'innesta proprio qui: i Greci (politeismo) per Hegel, seguendo Hölderlin, avevano realizzato tale unità di anima e corpo, ragione e sensibilità, che poi il monoteismo ha infranto, attribuendo alla corporeità una connotazione negativa come sede del male. Per Hegel invece il corpo è parte del bene, poiché senza gli istinti e i bisogni non ci sarebbe convivialità e quindi neanche felicità. Occorre solo educare gli individui da giovani a vivere in modo armonico, ben ordinato la propria corporeità, i propri bisogni, e questo è appunto il compito della morale e dell'etica (non troviamo ancora nel giovane Hegel una distinzione tra questi due concetti), quindi della religione in quanto soggettiva, in quanto modo di vivere.	Das Ideal des Griechentums ist hier aufgepfropft: Die Griechen (Polytheismus) hatten für Hegel im Anschluss an Hölderlin diese Einheit von Seele und Körper, Vernunft und Empfindung erreicht, die der Monotheismus dann brach, indem er der Körperlichkeit die Konnotation des Bösen zuschrieb. Für Hegel hingegen ist der Körper Teil des Guten, denn ohne Triebe und Bedürfnisse gäbe es keine Geselligkeit und damit auch kein Glück. Es ist nur notwendig, die Individuen von klein auf dazu zu erziehen, ihren Körper, ihre Bedürfnisse harmonisch, geordnet zu leben, und genau das ist die moralische und ethische Aufgabe (eine Unterscheidung zwischen diesen beiden Begriffen finden wir bei dem jungen Hegel noch nicht), daher der Religion als

	subjektiver, als Lebensform.
La nuova religione dovrà pertanto essere: razionale, popolare e fondare un'etica naturale, non intellettualistica, basata sul piacere, moderato e ben ordinato, non sul dovere.	Die neue Religion wird daher sein müssen: rational, populär und auf natürlicher Ethik basierend, nicht intellektualistisch, auf Vergnügen basierend, moderat und wohlgeordnet, nicht auf Pflicht.
Nel sistema maturo Hegel ha realizzato anche tale aspetto, in particolare nella teoria dell'eticità assoluta (absolute Sittlichkeit). Anche in questo caso la sua formulazione si ha all'inizio de periodo di Jena, intorno al 1802-03 nello scritto Sistema dell'eticità. Nel sistema definitivo è invece la filosofia dello spirito oggettivo a contenere tale dottrina.	Im reifen System hat Hegel auch diesen Aspekt verwirklicht, vor allem in der Theorie der absoluten Ethik (absolute Sittlichkeit). Auch hier erfolgt seine Formulierung zu Beginn der Jenaer Zeit, um 1802-03 in der Schrift System der Sittlichkeit. Im endgültigen System ist es jedoch die Philosophie des objektiven Geistes, die diese Lehre enthält.
I valori etici della famiglia, del lavoro (società civile) e dello Stato sono l'espressione etica della Scienza della Logica, intesa come religione soggettiva. Un essere umano che ispiri la propria vita alla nuova teologia costituita dalla Scienza della Logica, vedrà nella creatività l'Assoluto e quindi vivrà con gli altri esseri umani in modo conviviale, creando con essi qualcosa in cui siano felici. Tale convivialità si fonderà ovviamente sul corpo e sui bisogni: quello della riproduzione conduce gli esseri umani alla famiglia che è il modo 'ben ordinato', armonico di vivere l'istinto sessuale e tutto ciò che appartiene a questa sfera naturale della nostra vita; il lavoro sarà il modo ben ordinato e armonico di vivere l'istinto dell'assimilazione, relativo alla sopravvivenza individuale, tramite la divisione del lavoro e quindi l'esercizio di un mestiere più o meno creativo; infine, lo Stato è la creazione assoluta poiché esso consente una vita ben ordinata e armonica degli uomini. Senza lo Stato sarebbe la guerra di tutti contro tutti, è lo Stato alla fine che ha il compito di diffondere e promuovere (befördern) la religione soggettiva, prendendosi cura dell'educazione 'religiosa' dei giovani, che per Hegel ovviamente può essere a questo punto solo un'educazione filosofica, in particolare logico-metafisica.	Die ethischen Werte der Familie, der Arbeit (Zivilgesellschaft) und des Staates sind der ethische Ausdruck der Wissenschaft der Logik, verstanden als subjektive Religion. Ein Mensch, der sein Leben an der neuen, von der Wissenschaft der Logik konstituierten Theologie inspiriert, wird in der Kreativität das Absolute sehen und deshalb mit anderen Menschen auf eine gesellige Art und Weise leben und mit ihnen etwas schaffen, in dem sie glücklich sind. Diese Geselligkeit wird natürlich auf dem Körper und auf Bedürfnissen beruhen: das der Fortpflanzung führt den Menschen zur Familie, die die "geordnete", harmonische Art und Weise ist, den Sexualtrieb und alles, was zu diesem natürlichen Bereich unseres Lebens gehört, zu leben; die Arbeit wird die geordnete, harmonische Art und Weise sein, den Assimilationstrieb, der sich auf das individuelle Überleben bezieht, durch die Arbeitsteilung und damit die Ausübung eines mehr oder weniger schöpferischen Gewerbes zu leben; Schließlich ist der Staat die absolute Schöpfung, weil er ein geordnetes und harmonisches Leben der Menschen ermöglicht. Ohne den Staat wäre es der Krieg aller gegen alle, der Staat hat schließlich die Aufgabe, die subjektive Religion zu verbreiten und zu befördern, sich um die 'religiöse' Erziehung der Jugend zu kümmern, die für Hegel an dieser Stelle

	offensichtlich nur eine philosophische, insbesondere eine logisch-metaphysische sein kann.
Lo Stato etico, che spesso viene interpretato in modo sbagliatissimo come stato dittatoriale, è per Hegel invece lo Stato della religione soggettiva, ossia capace di educare gli esseri umani a una vita saggia, filosofica, ben ordinata in armonia con la natura interna (corpo) ed esterna (ambiente) nonché con gli altri esseri umani.	Der ethische Staat, der oft als diktatorischer Staat fehlinterpretiert wird, ist für Hegel stattdessen der Staat der subjektiven Religion, d.h. fähig, den Menschen zu einem weisen, philosophischen, wohlgeordneten Leben in Harmonie mit der inneren Natur (Körper) und der äußeren Natur (Umwelt) sowie mit anderen Menschen zu erziehen.
Questo è il messaggio che Hegel ha voluto lasciarci sia nel 1794 con l'ideale della creazione di una religione degna di tale nome sia negli anni della maturità con l'ideale di un'eticità assoluta da realizzare sulla Terra tramite Stati in gradi di educare gli uomini alla saggezza, quindi a una vita filosofica.	Das ist die Botschaft, die Hegel uns sowohl 1794 mit dem Ideal der Schaffung einer Religion, die diesen Namen verdient, als auch in seinen reifen Jahren mit dem Ideal einer absoluten Ethik, die auf der Erde durch Staaten erreicht werden soll, die in der Lage sind, die Menschen zur Weisheit und dann zu einem philosophischen Leben zu erziehen, hinterlassen wollte.
Oggi noi dobbiamo proseguire in tale opera magistrale di unificazione di filosofia e vita, di sapere e azione, di soggettività e oggettività, che è stato il Leitmotiv, il motivo fondamentale dell'intero percorso intellettuale e di vita del nostro Maestro. Solo la filosofia assoluta, dunque la logica-metafisica dialettica, può essere la religione degna di questo nome, quindi capace di promuovere saggezza ed eticità negli uomini sin da giovani tramite un'adeguata educazione filosofica, così che poi da ultimi non abbiano proprio bisogno di un imperativo morale, poiché per essi considerare l'altro essere umano come fine sarà un 'costume', una Sitte in tedesco, un modo di vivere quotidiano, un'ovvietà.	Heute müssen wir dieses meisterhafte Werk der Vereinigung von Philosophie und Leben, Wissen und Handeln, Subjektivität und Objektivität fortsetzen, das das Leitmotiv, das Grundmotiv des gesamten geistigen Weges und Lebens unseres Meisters war. Nur die absolute Philosophie, also die dialektische Logik-Metaphysik, kann die Religion sein, die diesen Namen verdient, also in der Lage ist, durch eine angemessene philosophische Erziehung Weisheit und Ethik in den Menschen von klein auf zu fördern, so dass sie dann eines moralischen Imperativs eigentlich nicht bedürfen, denn den anderen Menschen als Zweck zu betrachten, wird für sie eine 'Sitte', eine Sitte auf Deutsch, eine tägliche Lebensweise, eine Selbstverständlichkeit sein.
Rendere l'etica un automatismo in senso positivo, ovviamente, questo mi sembra il senso dell'idealismo dialettico: il saggio realizza il bene senza neanche pensarci, perché egli (in senso neutro, lui o lei) incarna il bene, è il bene stesso diventato vivente. Questo fu il senso della vita e dell'opera di Hegel, ossia come rendere il bene qualcosa di vivente, ed è anche il senso della stessa	Die Ethik zu einem Automatismus im positiven Sinne zu machen, das scheint mir der Sinn des dialektischen Idealismus zu sein: der Weise erreicht das Gute, ohne darüber nachzudenken, denn er (im neutralen Sinne, er oder sie) verkörpert das Gute, ist das lebendig gewordene Gute selbst. Das war der Sinn von Hegels Leben und Werk, nämlich aus dem Guten etwas Lebendiges zu

filosofia in sé. Tale concetto di ‘Bene vivente’ è il perno intorno al quale ruota l’intero discorso etico, ma anche giuridico e politico, hegeliano, come possiamo leggere nei Lineamenti di Filosofia del Diritto al §142, introduttivo proprio alla sezione relativa all’eticità: “L’eticità è *l’idea della libertà*, in quanto bene vivente. Che ha nell’autocoscienza la sua consapevolezza, la sua volontà e, mediante l’agire di questa, la sua realtà; così come questo ha, nell’essere etico, il suo fondamento che è in sé e per sé e il fine motore, - è *il concetto di libertà, divenuto mondo esistente e natura dell’autocoscienza*.” (Lineamenti di Filosofia del Diritto, Bari 1979, p. 163)	machen, und das ist auch der Sinn der Philosophie selbst. Dieser Begriff des 'Lebendigen Guten' ist der Dreh- und Angelpunkt, um den sich der gesamte Hegelsche ethische, aber auch juristische und politische Diskurs dreht, wie wir in den Grundlinien der Philosphie des Rechts, § 142 genau zur Eröffnung der Sektion über die Sittlichkeit nachlesen können: „Die Sittlichkeit ist *die Idee der Freyheit*, als das lebendige Gute, das in dem Selbstbewußtseyn sein Wissen, Wollen, und durch dessen Handeln seine Wirklichkeit, si wie dieses an dem sittlichen Seyn seine an und für sich seyende Grundlage und bewegenden Zweck hat, - *der zur vorhandenen Welt und zur Natur des Selbstbewußtseyns gewordene Begriff der Freyheit.*“ GW 14-1, S.137)

“La logica va quindi presa come il sistema della ragione pura, come il regno del pensiero puro. Questo regno è la verità stessa, come è in sé e per sé stessa senza velo […].”

“Il sistema della logica è il regno delle ombre, il mondo delle entità semplici, liberato da ogni concrezione sensibile. Lo studio di questa scienza, l’indugio e il lavoro in questo regno d’ombre, sono l’educazione e la disciplina assoluta della coscienza.”

„Die Logik ist sonach als das System der reinen Vernunft, als das Reich des reinen Gedankens zu fassen. Dieses Reich ist die Wahrheit, wie sie ohne Hülle an und für sich selbst ist […].“

„Das System der Logik ist das Reich der Schatten, die Welt der einfachen Wesenheiten, von aller sinnlichen Konkretion befreit. Das Studium dieser Wissenschaft, der Aufenthalt und die Arbeit in diesem Schattenreich ist die absolute Bildung und Zucht des Bewußtseins.“